

In Senato primo via libera al ddl Augussori. Biglio (Anpci): ora abolire il limite di mandato

Elezioni più facili nei mini-enti

Liste uniche, quorum più basso. Niente candidati farlocchi

DI FRANCESCO CERISANO

Nei piccoli comuni elezioni più facili e stop alle liste farlocche. Negli enti con meno di 15.000 abitanti in cui si sia presentata una sola lista, basterà che almeno il 40% (e non più il 50%) degli elettori si sia recato alle urne per considerare l'elezione valida. E nel computo degli elettori non si terrà conto di quelli iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire). La lista unica dovrà in ogni caso raccogliere la preferenza di almeno la metà dei votanti. Infine, anche nei comuni con meno di 1.000 abitanti scatterà l'obbligo di sottoscrivere le liste per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale. E' quanto prevede il disegno di legge (AS n.1196) presentato dal senatore della Lega **Luigi Augussori** approvato mercoledì in prima lettura dal Senato. Un provvedimento molto sentito dai piccoli comuni dove spesso il quorum previsto per la validità delle elezioni non si raggiunge pro-

prio a causa delle problematiche legate allo spopolamento e all'emigrazione. Con il rischio di dover commissariare le amministrazioni fino alle elezioni successive. L'obbligo di sottoscrizione delle liste anche negli enti fino a 1.000 abitanti scongiura, invece, il pericolo di liste farlocche presentate da candidati che nulla hanno a che fare con il territorio ma si candidano solo per godere dei permessi lavorativi. D'ora in avanti, quindi, nei comuni fino a 500 abitanti le liste dovranno essere firmate da non meno di 5 e non più di 10 elettori; da non meno di 10 e non più di 20 elettori nei comuni da 501 a 750 abitanti; da non meno di 15 e non più di 30 elettori nei comuni tra 751 e 1000 abitanti e da non meno di 25 e non più di 50 abitanti nei municipi compresi tra 1.000 e 2.000 abitanti. «Il provvedimento, fortemente voluto dall'Anpci che lo ha patrocinato, punta a evitare il commissariamento dei piccoli comuni per mancanza di quorum e a limitare la presentazione di liste cosiddette farlocche»,

ha spiegato la senatrice della Lega e relatrice del ddl, **Daisy Pirovano**, a sua volta sindaco del piccolo comune di Misano di Gera d'Adda (Bg). Per **Luigi Augussori**, presentatore del disegno di legge e capogruppo della Lega in commissione affari costituzionali del Senato, «l'approvazione è un'ottima notizia per i tanti piccoli comuni d'Italia perché andrà a prevenire la formazione di liste intruse». «Abbiamo sempre creduto in questo provvedimento che va nell'interesse dei territori». All'approvazione in prima lettura del ddl plauda il presidente dell'Anpci **Franca Biglio** che rilancia la battaglia per l'abolizione del limite di mandato. «Si tratta di un limite anacronistico tanto più nell'attuale situazione emergenziale che vede tante grandi amministrazioni in difficoltà nell'individuare i candidati a sindaco. Come sempre in Italia ci si rende conto di un problema solo quando riguarda i grandi comuni, ma le maggiori difficoltà si riscontrano proprio nei mini-enti», ha concluso.

Certificazioni risorse Covid entro il 31 maggio

Certificazioni risorse Covid-19, il termine perentorio è lunedì 31 maggio. Gli enti locali sono tenuti alla verifica delle risorse straordinarie ricevute e utilizzate nel 2020 in ragione dell'emergenza epidemiologica, attraverso il modello di certificazione pubblicato a novembre 2020 e integrato con il decreto Mef n. 59033 del 1° aprile 2021. La certificazione considera l'andamento sia delle minori entrate sia delle maggiori/minori spese riconducibili all'emergenza. L'applicativo web <http://pareggiobilancio.mef.gov.it> sul quale va effettuata la certificazione è online dal 7 aprile scorso. Tuttavia, al momento diversi enti non hanno ancora acquisito il modello di certificazione. La legge di bilancio 2021 ha ulteriormente inasprito la sanzione prevista in caso di mancata puntualità della trasmissione, che va effettuata inderogabilmente entro il 31 maggio. Il ritardo breve nella trasmissione (entro il 30 giugno) comporta infatti la decurtazione dell'80% delle risorse assegnate nel 2020 con il «Fondone», misura che aumenta al 90% per le trasmissioni effettuate dal primo luglio 2021 al 31 luglio 2021 e al 100% in caso di ritardo ulteriore. In caso di sanzione, la restituzione delle risorse avviene in tre annualità, a partire dal 2022. Gli operatori devono quindi provvedere alla trasmissione delle certificazioni entro lunedì 31 maggio. Anche in caso di mancata approvazione del rendiconto 2020, occorrerà in ogni caso inviare la certificazione nei termini e sarà comunque possibile correggerla successivamente.

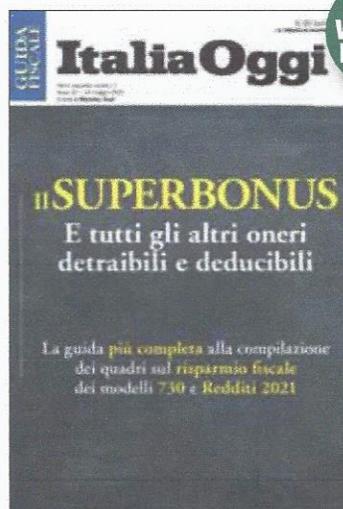
Nessuna ingerenza statale sui tributi regionali

Nessuna ingerenza statale sul gettito dei tributi propri di regioni e province autonome. Lo ribadisce la Corte costituzionale con la sentenza 107/2021 (Pres. Coraggio, Rel. Buscema), depositata ieri. Ma nessuno si aspetti un revival delle (da tempo sopite) pulsioni federaliste, perché la pronuncia riguarda un ente a statuto speciale (la provincia autonoma di Trento), che ha vittoriosamente impugnato i commi da 14-quater a 14-septies dell'art. 39 del dl 162/2019. Tali norme si inseriscono nella vicenda normativa che nel 2006 ha interessato la tassa automobilistica, in attuazione delle direttive anti-inquinamento per gli autoveicoli (direttiva 2005/55/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 settembre 2005, relativa all'omologazione dei veicoli commerciali pesanti riguardo alle loro emissioni - Euro IV e V, concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai provvedimenti da prendere contro l'emissione di inquinanti. Ma il tema in questo caso non è fiscale, ma prettamente finanziario. In questo contesto, infatti, il legislatore statale ha disposto che le regioni e le province autonome - le quali riscuotono autonomamente il tributo in questione - dovessero versare all'erario il maggior gettito derivante dalla rimodulazione del prelievo. Quest'ultimo, tuttavia, almeno per le autonomie speciali è un tributo proprio in senso stretto e di conseguenza lo Stato non può intervenire sul relativo gettito e sulla sua regolazione, non solo appropriandosene, ma nemmeno ponendo vincoli di destinazione. Anzi, secondo i giudici delle leggi, nemmeno gli interventi apparentemente favorevoli agli enti territoriali sono ammessi. Da qui la censura, di cui peraltro non potranno giovare né le regioni ordinarie né tantomeno gli enti locali, per i quali, giurisprudenza costituzionale alla mano, al momento non si configurano tributi propri nella medesima accezione. Gli attuali tributi regionali e locali definiti come "propri" continuano in questi casi ad essere nella piena titolarità dello Stato, che può quindi disporre del relativo gettito con l'unico limite consistente nell'obbligo di compensare le eventuali riduzioni derivanti da propri provvedimenti. Si tratta dell'ennesima manifestazione di quello strano federalismo a macchia di leopardo che è derivato dalla mancata attuazione della l 42/2009 nei territori ad autonomia ordinaria.

Matteo Barbero

© Riproduzione riservata

SUPERBONUS 110%, PROTAGONISTA DELLA DICHIARAZIONE 2021



Anche in
VERSIONE
DIGITALE

La guida
per una compilazione
senza problemi
della dichiarazione
dei redditi 2021.
Con la più completa
analisi delle detrazioni
e deduzioni fiscali,
comprese
quelle sul Superbonus

IN EDICOLA CON 
In digitale su www.classabbonamenti.com

Anpci con il coordinamento dei sindaci del Mezzogiorno lancia l'appello al governo

Giù le mani dai servizi idrici

Le gestioni dirette devono restare in mano ai comuni



Un momento dell'incontro con il sottosegretario Gava

Giù le mani dalle gestioni comunali dei servizi idrici. L'Anpci, in coordinamento con i sindaci del Mezzogiorno, chiede al governo di confermare il passo indietro rispetto all'ipotesi di cancellare le gestioni dirette da parte dei sindaci. Gestioni che proseguono da 15 anni in circa 1.500 comuni italiani. Nelle ultime bozze del decreto semplificazioni la discussa norma che punta a cancellare le gestioni dirette comunali dei servizi idrici (previste dall'art. 147, comma 2 bis, lett. b del dlgs 152/2006), disponendo la loro confluenza nella gestione unica entro un anno, non compare più. Ed è un fatto positivo che tuttavia non deve indurre ad abbassare la guardia perché potrebbe rientrare in altri provvedimenti del governo.

Per questo il Movimento dei sindaci siciliani ha lanciato una petizione da far sottoscrivere ai cittadini dei piccoli comuni che l'Anpci ha inoltrato ai sindaci invitandoli ad adottare una delibera del consiglio comunale, da inviare al presidente del consiglio **Mario Draghi** e al titolare del Mite, **Roberto Cingolani**. L'obiettivo è scongiurare l'affidamento delle gestioni a un soggetto industriale esterno al territorio. Perché l'acqua, si legge nella bozza di delibera consiliare, «è un bene comune indisponibile, che appartiene a tutti e tutti hanno il diritto di condividere equamente. Il servizio idrico è un servizio pubblico essenziale ed i comuni, in quanto responsabili dell'igiene e della salute dei cittadini, non possono sottrarsi o essere privati in modo preordinato del diritto/dovere di determinarne gli assetti organizzativi». Inoltre, si legge nel facsimile di delibera, «la collocazione delle sorgenti utilizzate, la posizione geografica e orografica di numerosi comuni, la delimitazione degli Ambiti territoriali ottimali (Ato) non rispondenti ai criteri di unità di bacino idrografico non permettono la gestione del servizio in forma associata in quanto non vantaggiosa per l'ente e per i cittadini utenti». Per queste ragioni, spiega l'Anpci, permangono le condizioni per proseguire l'attuale

gestione del servizio idrico integrato in forma autonoma, ai sensi dell'art. 147, comma 2-bis, del dlgs 152/2006 come modificato dall'art. 62 della legge 28/12/2015 n. 221 in quanto «una diversa forma di gestione sarebbe di nocimento per le popolazioni dei comuni italiani interessati ed in particolare per le fasce più deboli».

«L'art. 147 del Testo unico ambientale è una norma necessaria in quanto coerente con i principi di proporzionalità, ragionevolezza e sussidiarietà, in linea con le indicazioni del Parlamento europeo in materia di acqua», ha osservato la presidente Anpci, **Franca Biglio**, nella missiva inviata a Draghi e Cingolani. «Le gestioni dirette comunali devono essere tutelate per prevenire la lesione di posizioni giuridiche e aspettative di diritto dei comuni, continuando a garantire un servizio di alta qualità nel rispetto dei principi di efficienza e efficacia, ed economicità dell'azione amministrativa e dei principi comunitari». Con una risoluzione dell'8 settembre 2015, il parlamento europeo ha infatti rimarcato come «la scelta di riassegnare i servizi idrici ai

Otto enti agrigentini scrivono a Mattarella

Otto comuni della provincia di Agrigento hanno scritto al presidente della repubblica, Sergio Mattarella, per bloccare l'abrogazione della gestione autonoma del servizio idrico integrato da parte dei comuni. «Non si può sottacere», scrivono i sindaci, «che l'esperienza della privatizzazione del servizio idrico, portata avanti negli ultimi anni in varie parti del mondo e in Italia, sulla base del presupposto che la gestione privata avrebbe consentito di investire nuovi capitali privati, necessari per la modernizzazione delle infrastrutture idriche, ha dato ovunque prova di inefficienza gestionale, crollo degli investimenti per le infrastrut-

ture e aumento degli oneri di gestione con conseguenti ricadute sulla tariffa a carico degli utenti». Di qui la richiesta a Mattarella di intervenire per scongiurare l'approvazione di una norma che andrebbe a vanificare tutti gli sforzi e gli investimenti fatti dalle comunità locali. Ad aver firmato l'appello sono stati i sindaci di Alessandria della Rocca (Giovanna Bubello), Bivona (Milko Cinà), Burgio (Francesco Matinella), Cammarata (Giuseppe Mangiapane), Cianciana (Francesco Martorana), Menfi (Marilena Mauceri), Santa Margherita Belice (Francesco Valenti) e Santo Stefano Quisquina (Francesco Cacciatore).

Spina: l'acqua pubblica è un diritto

«Condivido e appoggio pienamente l'iniziativa intrapresa dall'Anpci a difesa del diritto in capo ai comuni che ne possiedono i requisiti di gestire il Servizio idrico in maniera diretta», ha dichiarato il presidente di Anpci Campania Zaccaria Spina. «Il diritto alla gestione diretta dell'acqua pubblica è fondamentale. Come Anpci Campania ap-

poggiamo l'iniziativa nella certezza che, come sostenuto dalla presidente Biglio, le gestioni dirette comunali possano continuare a garantire un servizio di alta qualità nel rispetto dei principi di efficienza ed efficacia, ed economicità dell'azione amministrativa e delle direttive comunitarie».

— Riproduzione riservata —

comuni dovrebbe continuare a essere garantita in futuro senza alcuna limitazione e può essere mantenuta nell'ambito della gestione locale, se così stabilito dalle autorità pubbliche competenti». L'Anpci contesta lo scenario prefigurato dal governo che spiana la strada a società miste (il cui socio privato va selezionato tramite gara) perché ciò contrasta con l'esito del referendum del 2011, tramite il quale il popolo italiano si è espresso contro ogni forma di privatizzazione della gestione del Servizio idrico integrato. Di qui la richiesta di un incontro urgente

con i parlamentari di tutte le forze politiche e con il governo. Lo scorso 14 maggio una delegazione di sindaci, in rappresentanza dei comuni siciliani (composta dai sindaci di Alessandria della Rocca (Ag), **Giovanna Bubello**, di Montelepre (Pa), **Maria Rita Crisci**, di Campofelice di Roccella (Pa), **Michela Taravella**) insieme alla presidente Anpci Franca Biglio e a **Gerardino Castaldi** dell'Osservatorio Gocce d'Acqua, ha incontrato il sottosegretario al Mite **Vannia Gava**. Nel corso dell'incontro i sindaci hanno esposto al sottosegretario le

peculiarità della gestione in salvaguardia, evidenziandone la virtuosità innanzitutto sotto il profilo dei costi che, con una gestione unica industriale, potrebbero aumentare considerevolmente dal punto di vista degli investimenti futuri. Si è inoltre evidenziato che in alcuni Ato è già stato approvato il piano d'ambito con la previsione degli investimenti per i prossimi trent'anni. Pertanto l'intervento normativo pensato dal governo segnerebbe «un disastroso ritorno indietro nell'applicazione della disciplina del servizio idrico».

— Riproduzione riservata —

Anpci Lombardia sostiene la staffetta a cavallo per il 2/6

In occasione del 160° anniversario dell'Unità d'Italia, Assomilitari ha organizzato una staffetta a cavallo con partenza il 24 maggio da Torino e l'arrivo il 2 giugno a Roma. L'iniziativa ha avuto il patrocinio dell'Anpci Lombardia perché, come ha spiegato il presidente **Enrico Vignati**, «le caratteristiche della staffetta, composta da cavalieri in uniforme garibaldina, ma soprattutto il motto dell'Associazione, #Nessunorimaneindietro, rispecchia assolutamente lo spirito di Anpci, dalla presidenza ai comuni associati: mai nessuno infatti dovrà rimanere indietro o sentirsi dimenticato, e le battaglie che abbiamo sostenuto in questi anni lo stanno a dimostrare». «È inoltre un onore oltre che motivo di orgoglio», ha proseguito Vignati, «fare parte di questa staffetta, far viaggiare lungo tutto il tragitto unitamente al Tricolore e al vessillo di Assomilitari la nostra bandiera, quell'onda che avvolge tutti i nostri piccoli e medi centri italiani, in una ricorrenza così importante come questo an-



Il presidente di Anpci Lombardia, Enrico Vignati, alla presentazione dell'iniziativa



Il presidente di Anpci Lombardia, Enrico Vignati, alla presentazione dell'iniziativa

PER I SOGI ANPCI
SERVIZI GRATUITI
E RIDUZIONE
QUOTA ASSOCIATIVA
ASMEL
WWW.ASMEL.EU

Pagina a cura di

5000 abitanti
A.N.P.C.I.
Associazione Nazionale
Piccoli Comuni d'Italia